

IL PIZZO SUL SET E LA SPERANZA



L'ALTRO FILM

Ieri mattina la presentazione di "Mare Piccolo" girato in questi giorni al quartiere Paolo VI

«Taranto capitale di un sud che non ha piegato la testa»

Le parole del presidente della Regione, Nichi Vendola

di Anna Rita PALMISANI

«Taranto è la capitale di un sud che non ha piegato la testa!»

Queste le parole del presidente Nichi Vendola, intervenuto alla conferenza stampa di presentazione del film "Mare Piccolo", che il regista Alessandro Di Robilant sta girando nel quartiere Paolo VI di Taranto.

Oltre al presidente Vendola, erano presenti il Sindaco di Taranto Ippazio Stefano, il vicesindaco Alfredo Cervellera, l'Assessore al Turismo della Regione Puglia Massimo Ostilio, l'Assessore alla Cultura del Comune di Taranto, Angela Mignogna ed Emanuele Papalia. Oltre ai rappresentanti istituzionali, erano presenti il regista Alessandro Di Robilant, il produttore nonché responsabile Nuovo Cinema Italiano Raicinema Carlo Brancaleoni, Marco Donati della Overland Production e Rai Cinema, il direttore di Apulia Film Commission Silvio Maselli, Giulio Beranek attore protagonista di "Mare Piccolo" e gli attori Selena Orzella, Roberto Bovègna, ed Anna Ferruzzo.

Naturalmente, durante la conferenza non potevano mancare collegamenti fra il film di Di Robilant e quello che la Wertmuller ha interrotto nella Città Vecchia a causa della richiesta di pizzo da parte di alcuni balordi. A tal proposito, Vendola ha sottolineato che la conferma che, eventi negativi come quello accaduto alla troupe di Lina Wertmuller non caratterizzano un territorio, è data proprio dall'esperienza positiva che sta vivendo la troupe di Di Robilant nel quartiere Paolo VI.

«Il sud è una terra che già da anni ha cominciato un processo di profondo cambiamento ed in cui si fanno cose straordinariamente belle», ha detto il Presidente, «basta con il richiu-

derlo nella metafora della terra di Gomorra. Le realtà descritte da Saviano esistono. Ma sono bruttezze denunciate proprio per non far scomparire le bellezze di un territorio che ha molto da dare. Non è Saviano che dovrebbe scappare dall'Italia, ma i prepotenti ed i mafiosi».

«Certamente, non si possono nascondere le cose negative che accadono», ha aggiunto Vendola, «ma allo stesso tempo è necessario dare una giusta dimensione agli eventi».

Alla domanda se dietro al clamore provocato dal caso Wertmuller, si nascondesse in realtà un'operazione di marketing, Vendola ha risposto: «non posso e non sono tenuto a pensare ad un'eventualità del genere. Queste domande se le porranno gli investigatori».

La Regione Puglia sta investendo molto nel cinema pugliese e, allo stesso tempo, sta sostenendo il cinema nazionale. Molti i progetti in cantiere per rilanciare il settore.

«Stiamo per lanciare due Cine Porti, uno a Bari ed uno a Lecce non solo questo», ha detto il direttore di Apulia Film Production, «Entro il 2010, nascerà a Mola di Bari un Polo di formazione digitale per i giovani del Mediterraneo, che non coinvolgerà, quindi, solo ragazzi pugliesi. Con i Por 2009, inoltre, nasceranno sale cinematografiche in cui proietteremo i film pugliesi. A gennaio, poi, è prevista la rassegna premio dal titolo "Per il cinema italiano". La Puglia ha molto da dare in campo cinematografico».

Ed un esempio di come si possa lavorare bene in Puglia è proprio il film "Mare Piccolo".

«Taranto è un set naturale bellissimo», ha detto il regista Di Robilant, «una Siracusa poco utilizzata e che, quindi, nasconde bellezze cinematograficamente ancora inesplorate ed inutilizzate».

Di Robilant ha un amore smisurato per il sud Italia nel quale trascorre molto del suo tempo e del quale conosce le coordinate. Lui stesso dice di essere un nordista senza una goccia di sangue del sud, che ama però pro-

fondamente questa terra. E come ogni cittadino meridionale quando ritorna da un viaggio, anche lui comincia a respirare aria di casa nel momento in cui sulla strada del ritorno il paesaggio muta e diventa quello mediterraneo.

«Le sensazioni che vorrei avessero gli spettatori con questo film», sottolinea, «vorrei fossero le stesse che ho avuto io quando sono venuto qui per la prima volta. Cerco di riportare nel film la vitalità della gente che, nonostante le sofferenze, vive gli avvenimenti con una forza meravigliosa ed una gioia di vivere ineguagliabile».

Il rapporto che i giovani attori del film, quasi tutti alla loro prima esperienza, hanno instaurato con Di Robilant, dimostra la sua profonda sensibilità.

Il regista confessa di essersi commosso quando, mentre era in palestra al Vaccarella, ha sentito due giovani parlare ed uno di loro, con occhi pieni di gioia, ha detto: «ho trovato finalmente lavoro, sono stato assunto all'Ilva».

«Il nostro paese», ha concluso Di Robilant, «ha dimenticato di occuparsi del futuro dei nostri giovani. Qui al sud, questo è ancora più evidente. Ma non c'è possibilità di crescita se non si investe in istruzione e ricerca. Mi auguro che presto ci siano maggiori possibilità per una popolazione che se lo merita».

Questo film parla del riscatto di un giovane che vive in una realtà complessa. Lo stesso riscatto che, come ha detto il Sindaco Stefano, riuscirà ad ottenere la città di Taranto, quando, dopo i sacrifici ai quali è costretto in questo periodo, verrà fuori dalle sabbie mobili.

Il regista di Robilant dice di essersi trovato bene e di non aver avuto alcun problema